

Semir. E pur, no'l crederai, l'istesso Idreno
Che m'indusse a fuggir, tentò svenarmi.

Sibari. Quando?

Semir. La notte istessa,
Ch'io feco andai: Del Nilo
Dalla pendente riva
Ei mi gettò ferita, e lemiviva.

Sibari. Ma la cagione?

Semir. Oh Dio!
La cagione io non so.

Sibari. (La so ben io.)
E rimanesti in vita?

Semir. Unica, e lieve
Fu la ferita, e la selvosa sponda
Co' pieghevoli Salci
La caduta scemò, mi tolse a morte.

Sibari. Qual fu poi la tua sorte?

Semir. Lungo fora il ridirti
Quanto errai, che m'avvenne. In mille
guise

: Spoglia, e nome cangiai,
Scorsi Cittadi, e selve;
Frà tende, e frà capanne
Il brando strinsi, pascolai gli armenti:
Or